



**III RAPPORTO IRES-FILLEA**  
**“I LAVORATORI STRANIERI NEL SETTORE EDILE”**  
(a cura di E. Galossi e M. Mora)

**Abstract**

Questo documento costituisce una sintesi del Rapporto di ricerca realizzato dall'Ires per conto ed in collaborazione con la FILLEA nazionale sulla condizione lavorativa dei cittadini immigrati nel settore delle costruzioni. Lo studio fa parte di un lavoro di analisi e monitoraggio che le due strutture hanno avviato a partire dal 2005, e costituisce pertanto il prodotto realizzato nella terza annualità<sup>1</sup>. Il rapporto offre, da un lato un quadro quantitativo degli immigrati occupati nel settore, delineato attraverso l'analisi delle principali fonti statistiche nazionali disponibili sul tema: Istat, Inail, Inps, Cnce, Unioncamere, dall'altro un approfondimento qualitativo sulla percezione delle discriminazioni nel mondo del lavoro attraverso una *survey* ad hoc che ha coinvolto 125 lavoratori edili stranieri.

A conclusione di questo primo triennio di analisi e monitoraggio del settore è possibile restituire una lettura piuttosto articolata della presenza immigrata. Innanzitutto appare evidente come nel corso degli anni i lavoratori stranieri siano diventati la vera spina dorsale del sistema produttivo del settore delle costruzioni. Dopo una prima fase “di sostegno” alla manodopera autoctona e una successiva fase “sostitutiva”, oggi gli immigrati sono strutturali al settore. La crescita esponenziale di occupati stranieri rilevata negli ultimi anni rimarca, inoltre, come il comparto edile sarebbe “fallito” senza la presenza immigrata.

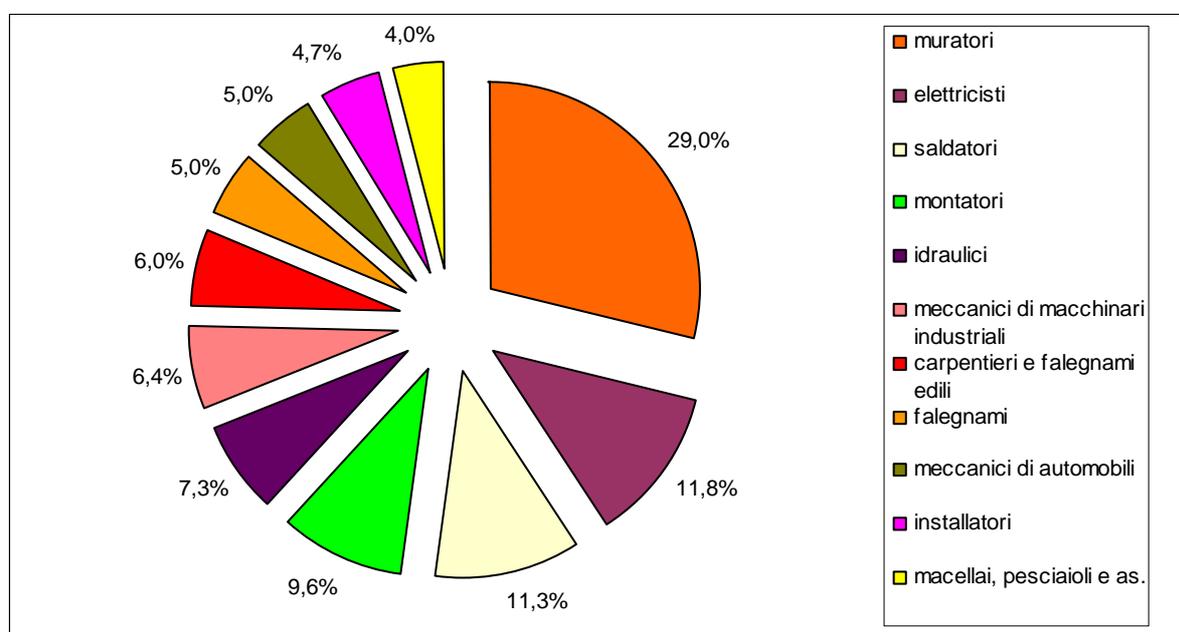
Ma il dato non può essere letto solo dal punto di vista quantitativo, il valore aggiunto portato dagli immigrati è anche qualitativo: sia dal punto di vista delle qualifiche e dell'esperienza che dal punto di vista delle motivazioni e della capacità produttività.

---

<sup>1</sup> Galossi E. e Mora M., *1° rapporto Ires Fillea I Lavoratori immigrati nel settore edile*, Ires 2005 e Galossi E. e Mora M., *2° rapporto Ires Fillea I lavoratori immigrati nel settore edile*, Ires 2007. [www.ires.it](http://www.ires.it) – [www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it)

Anche in una fase di annunciata difficoltà dell'economia nel suo complesso e nello specifico del settore, la richiesta di personale immigrato continua ad essere importante. I dati acquisiti da Unioncamere e pubblicati nell'ultimo rapporto Excelsior (2008), infatti, indicano come le imprese siano alla ricerca per il prossimo anno di almeno 20.000 nuovi lavoratori stranieri solo per il settore edile. In particolare le figure più richieste, oltre agli operai non qualificati, sono gli operai specializzati come i muratori, gli elettricisti e i saldatori. La stessa fonte evidenzia, infine, come la crisi colpirà soprattutto i lavoratori immigrati (contrattualmente e socialmente più deboli), ma al tempo stesso evidenzia che il settore non può prescindere dalla loro presenza.

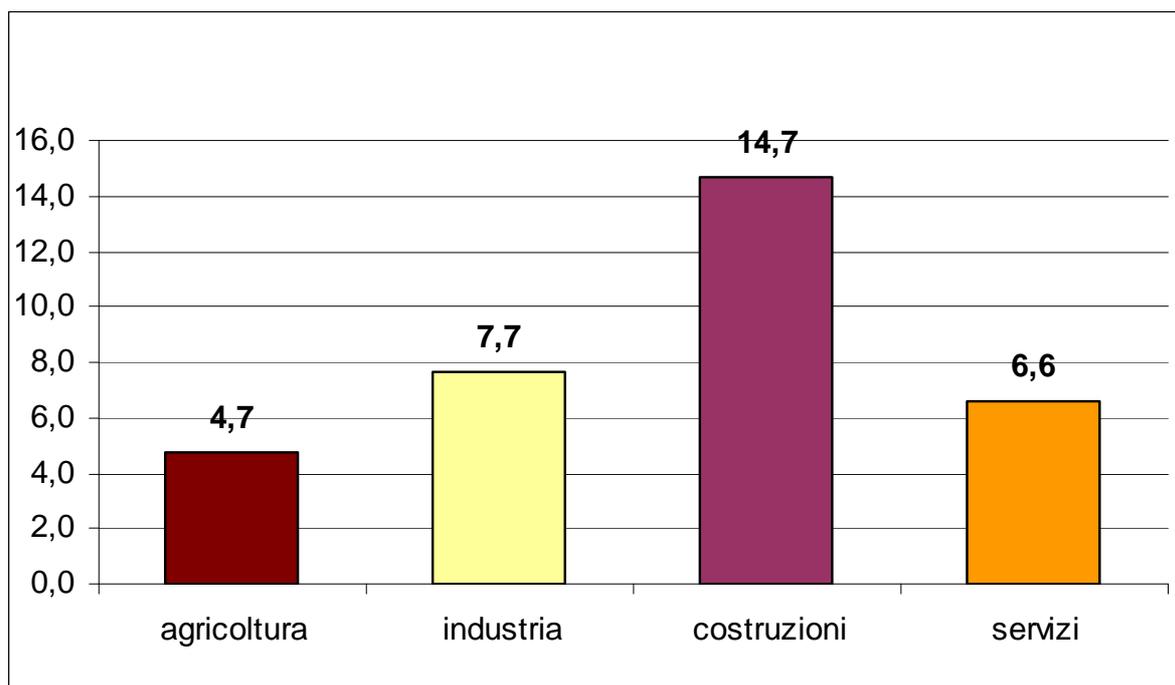
### Assunzioni per personale immigrato previste tra gli operai specializzati (primi 10)



Fonte: elaborazione Ires su dati Unioncamere Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2008

Quanto è strutturale la presenza immigrata nel settore delle Costruzioni nel suo complesso? Nei primi sei mesi del 2008 i dati sulle forze lavoro dell'Istat rilevano una presenza di quasi 300.000 lavoratori stranieri pari a circa il 15% del totale (dato che passa al 17% se si prendono in considerazione solo i dipendenti), con una presenza dominante nelle regioni settentrionali (in cui si concentra circa il 62% della loro presenza). Un ulteriore dato particolarmente significativo riguarda la variazione percentuale registrata rispetto al 2007: mentre nel loro complesso gli occupati del settore non crescono (anzi arretrano di un -0,35%), gli immigrati aumentano del 5%.

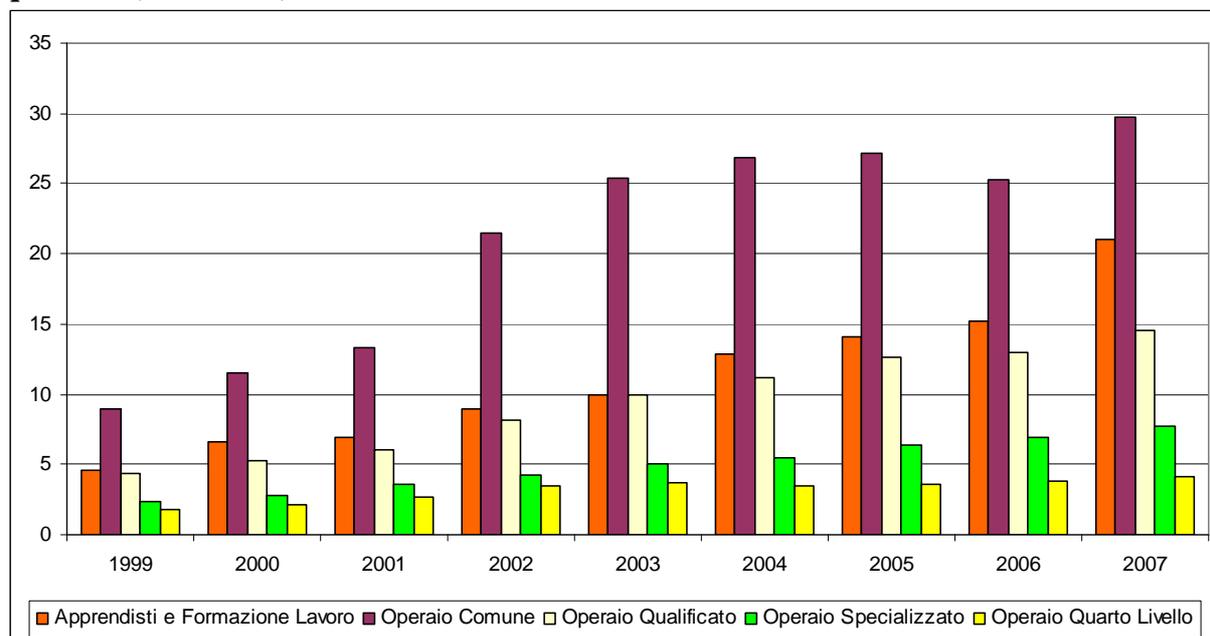
## Incidenza lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori per macrosettore



Fonte: elaborazione Ires su dati Istat 2008

Anche i dati della CNCE ci mostrano un settore a forte vocazione straniera, la percentuale degli immigrati iscritti alla Cassa Edile è di oltre il 19% e nel corso degli ultimi otto anni il loro numero è aumentato di circa 7 volte. Un aspetto particolarmente interessante emerso dalla banca dati della Cassa Edile riguarda le qualifiche dei lavoratori immigrati: su 100 operai comuni circa 30 sono stranieri, mentre su 100 operai di IV livello gli immigrati sono solo 4. Da segnalare, ancora, come nel corso dell'ultimo anno siano aumentati in maniera significativa i contratti di apprendistato per i lavoratori stranieri (del 68%) e questo potrebbe avere una ricaduta importante sulla loro sorte occupazionale con alle porte una possibile contrazione del settore.

## Percentuale dei lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile sul totale degli iscritti per qualifica (1999-2007)

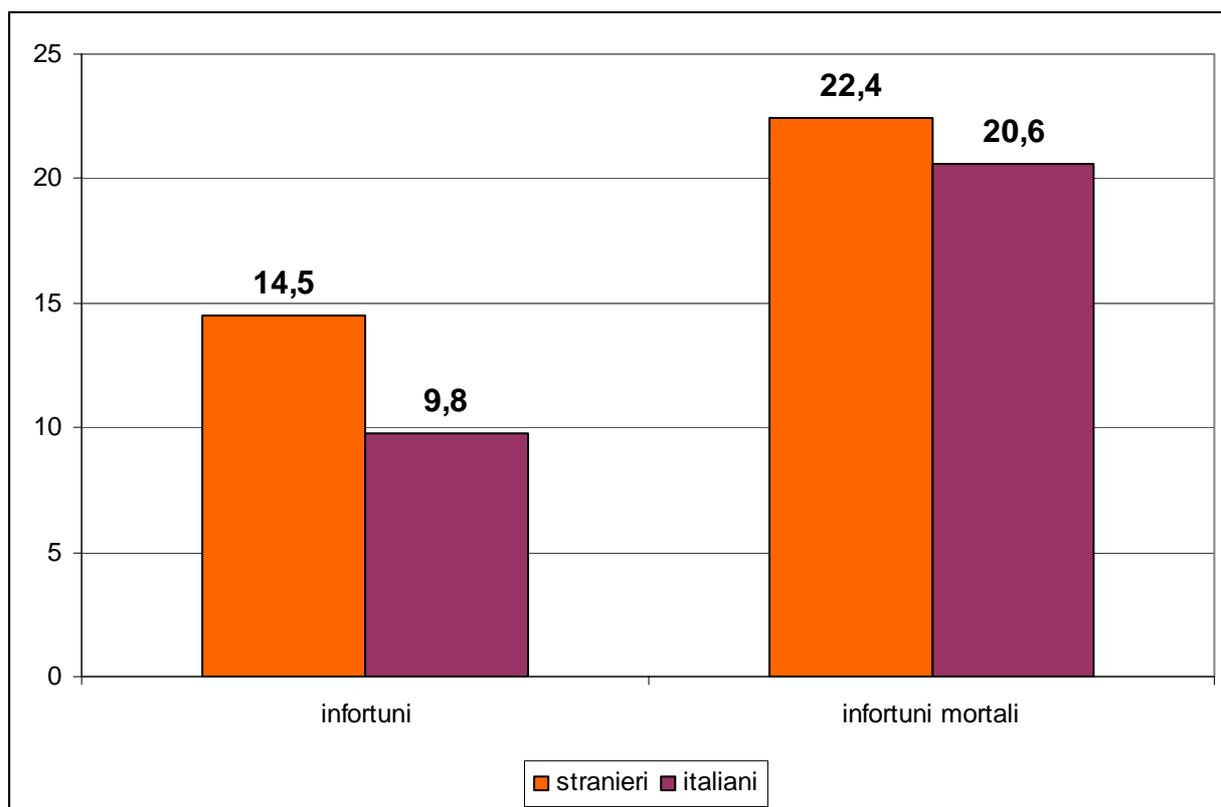


Fonte: elaborazione IRES su dati CNCE (2008)

Per quanto riguarda gli infortuni subiti dai lavoratori stranieri, il rapporto INAIL 2007 evidenzia come il settore delle costruzioni continui ad essere tra i più rischiosi tanto da concentrare circa il 15% degli infortuni registrati tra tutti i lavoratori immigrati. Nel caso specifico degli infortuni mortali, nonostante questi siano leggermente calati nel corso del 2007, il settore delle costruzioni - con 39 vittime straniere - mantiene il triste primato di “settore killer”. In tal senso, sono molteplici i fattori che incidono sul maggiore rischio infortunistico tra i lavoratori stranieri, ma questo dipende innanzitutto dai settori produttivi in cui avviene la loro collocazione e dalle diversità dei contesti locali di inserimento. Complessivamente, infatti, se osserviamo il tasso infortunistico, notiamo che quello degli stranieri supera di molto quello dei lavoratori italiani: abbiamo circa 47 infortuni ogni 1000 lavoratori stranieri contro i 40 circa dei lavoratori nel complesso, media che sale a 60 infortuni se consideriamo i soli lavoratori non comunitari con l’aggiunta dei lavoratori bulgari e rumeni<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Inail, Rapporto 2007, p. 43.

## Percentuale infortuni e infortuni mortali nelle costruzioni anno 2007



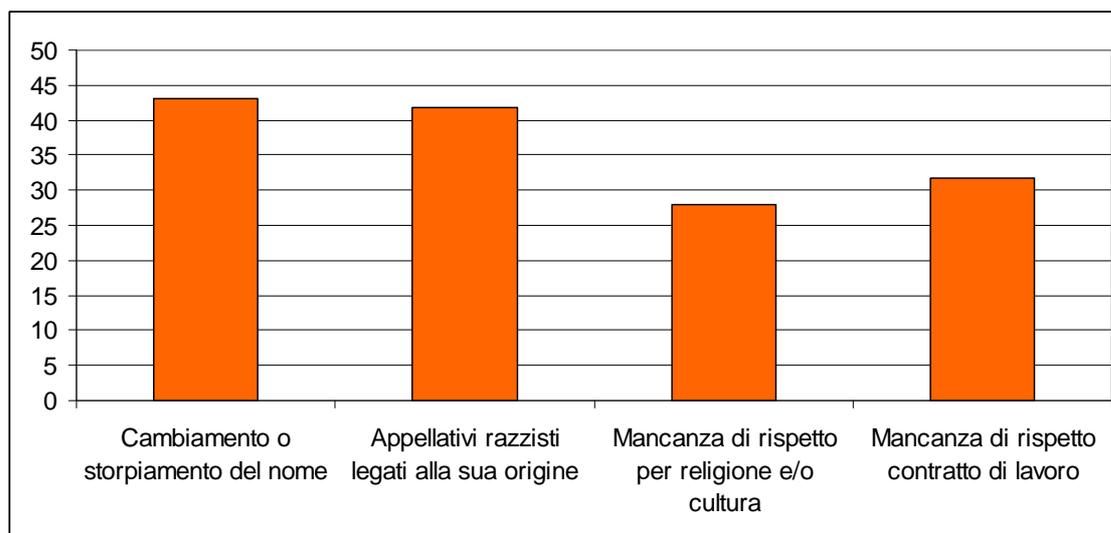
Fonte: elaborazioni Ires su dati Rapporto Inail, 2007

La sintesi dei dati sopra riportati, conferma come il settore edile continui a esprimere un forte fabbisogno di manodopera immigrata. Tuttavia, l'assorbimento di questa passa molte volte attraverso forme di sfruttamento, di scarsa sicurezza e di discriminazione ai danni dei lavoratori stranieri presenti nel settore. Proprio a proposito delle discriminazioni percepite, la survey IRES ha evidenziato come su 125 lavoratori intervistati ben il 63% abbia dichiarato di aver subito atteggiamenti discriminatori che vanno dallo storpiamento volontario del nome, alla mancanza di rispetto per la religione o cultura di appartenenza fino a veri e propri atteggiamenti di carattere razzista. Appare evidente, peraltro, come comunità con caratteristiche culturali o fisionomiche percepite dalla maggioranza come più simili a quelle italiane (i lavoratori provenienti dall'america latina o quelli provenienti dall'Europa centro orientale) subiscano meno questo tipo di atteggiamenti.

Inoltre sono i lavoratori senza contratto e senza permesso di soggiorno ad essere maggiormente vittime degli atteggiamenti discriminatori confermando l'assioma per cui a minori stabilità e tutele corrispondono maggiori rischi e discriminazioni.

In particolare le discriminazioni riguardano il differenziale retributivo, la possibilità di fare carriera o di veder riconosciute le proprie qualifiche (segregazione occupazionale verticale e orizzontale) nonché sulla possibilità di far valere i propri diritti e riconosciute le tutele sul luogo di lavoro.

### Atteggiamenti discriminatori subiti sul posto di lavoro



Fonte: indagine Ires 2007

Infine, una riflessione sul ruolo del Sindacato tra i lavoratori immigrati. Nel 2007 il numero di lavoratori immigrati iscritti ai tre sindacati confederali è di oltre 800 mila unità, con un incremento di circa 107 mila unità nel corso dell'ultimo anno.

In tal senso, il fenomeno della crescente percentuale di stranieri tra gli iscritti al sindacato, se da un lato rappresenta una parziale controtendenza che corregge almeno in parte il calo di adesioni degli autoctoni, contribuendo ad attenuarne i ritmi e le dimensioni, non può essere letto esclusivamente come un dato quantitativo. Esso ad esempio si traduce – sebbene in proporzioni ancora contenute – in cambiamenti non trascurabili della composizione degli iscritti anche in termini di figure professionali, di livelli, di qualifiche, di opportunità di carriera e così via., ponendo al sindacato problemi che implicano decisioni non routinarie sui terreni della tutela, della contrattazione e dell'organizzazione